

LA COLONIA ERITREA

Blanc ministro degli esteri risponde a due interrogazioni degli on. Rudini e Danielli relative alla situazione della colonia Eritrea ed agli intendimenti del governo in proposito. Il ministro così si esprime:

Il Parlamento fu da me informato nella precedente legislatura dei concetti fondamentali della nostra politica nella colonia Eritrea. Gli avvenimenti svoltisi in questo ultimo periodo non hanno fatto che dare a quei concetti più larga e pratica esplicazione, misurando gradualmente la nostra azione ai nostri mezzi, prevenendo e respingendo le offese, distinguendo accuratamente i provvedimenti militari d'ordine transitorio per la difesa, dallo svolgimento organico di una colonia che deve non essere più di onore ma divenire un beneficio per la madre patria. Abbiamo assicurato quello stesso svolgimento organico in stretta coerenza ai nostri interessi generali in Africa ed alle relazioni fra l'Italia e le altre potenze principalmente interessate in quel continente. L'occupazione di Kassala ci ha avviato alla soluzione della parte internazionale del problema confermando la solidarietà di fatto e di diritto coll'Inghilterra ed a tale solidarietà corrisponsero i provvedimenti presi dall'Inghilterra a Zeila. Colle occupazioni dell'Agumè e nel Tigrè abbiamo stabilito non sole basi solide di difesa contro possibili attacchi dal sud da parte dei capi indigeni venuti meno alla loro fede, ed ancora dediti alla pratica della schiavitù, ma una solidarietà d'interessi con le popolazioni tigrine che furono sempre la vera forza dell'Etiopia e che hanno invocato la nostra protezione contro l'anarchia derivante dall'altera defezione.

Stabilito, secondo il diritto internazionale, il nostro protettorato di diritto e lo nostro sfere d'influenza dal Mar Rosso all'Oceano Indiano, intendiamo sviluppare le nostre relazioni d'ordine economico dall'Eritrea alla costa del Benadir, dall'Arbura al Giuba. E prima base degli scambi delle comunicazioni ci sarà il collegamento agricolo dell'altipiano Eritreo iniziato dall'on. Franchetti ed ora chiamata a più larga esplicazione.

Nella pace a cui abbiamo sempre mirato, nella guerra, non da noi provocata e che ci ha condotto a vittoria, questa è stata e questa continuerà ad essere l'ispirazione della nostra politica.

Dai documenti che presenterò fra breve ho fiducia che il Parlamento si convincerà che siamo entrati praticamente in una via che al principio modesto e prudente promette un prospero avvenire. Noi questo avvenire siamo sinceramente convinti di preparare colla costanza dei propositi ormai definitivamente chiariti ed alla cui realizzazione deve mirare la fidente iniziativa del paese come mirano la ponderazione del consiglio e il valore di chi rappresenta così degnamente in Africa in nome italiano.

N. B. Così fra gli applausi d'una suprema maggioranza l'ex S. E. Blanc parlava.

E pensare che mai menzogna furono pronunciate con tanta facilità e prontezza d'eloquio! La presa di Kassala ha sciolta la questione internazionale con l'Inghilterra;

PARABOLA

«Angiolo Cubrini, geniale figura di pensatore e di poeta, già segretario della Camera di lavoro di Parma, colpito dalla magistratura italiana di parecchio condanne per eccitamento all'odio, sovvertimento sociale ecc. diventato volgare delinquente, ed assegnato al domicilio coatto, è ora nella repubblica svizzera, professore di lingue al liceo cantonale di Madrisio.

«Da quella sede tranquilla, egli manda a noi l'eco della sua anima, in versi armoniosi che rispecchiano la gentile nobiltà dei suoi sentimenti e la serena mestizia dell'esule.

«Alle cure dell'insegnamento egli alterna il culto delle muse e riesce poeta e prosatore efficace.

«Leggete e chi ha orecchi intonda come egli fa parlare Camillo Prampolini, in un suo romanzo».

C'era una volta un monte tutto formato da un grande macigno, come sarebbe, ad esempio, la Pietra di Bismantova ricordata da Dante; e sulla vasta cima di quel monte c'era una specie di paradiso terrestre.

I pochi uomini che abitavano quella sommità fortunata vi godevano ogni sorta di beni: frutta e carni squisite, vini prelibati, vesti magnifiche, palazzi superbi, teatri, feste, balli, un mondo di comodi e di piaceri.

Ai piedi del monte però, c'era il reame una moltitudine di disgraziati che, per la-

e dire che proprio a Kassala noi siamo per pura concessione tanto è vero che l'ipotetica alleanza nostra ne è l'assoluta padrona, e quando vuole, se non ci audiamo prima noi, può mangiarci a spasso. Con l'occupazione dell'Agumè o del Tigrè siamo sicuri da eventuali attacchi, continua l'ex S. E., e pensare che un ministro degli esteri non sapeva che per tenere quelle vastissime regioni non sarebbe bastato tutto il nostro esercito e tutti quei milioni che non possediamo. Ma al 14 giugno 1895 occorreva un voto politico al ministero, quindi naturale la menzogna del miraggio d'uno splendido avvenire che ci costò tanto sangue. E la commedia continuò per tanto tempo.

CRONACA PROVINCIALE

Da Mortegliano

12 aprile 1896.

Oggi ebbe luogo la prima seduta del nuovo nostro Consiglio comunale presieduto dal sindaco in persona.

Successore degli episodi veramente comici ma mi limiterò per brevità a rilevare soltanto ciò che veste un qualche carattere d'importanza.

Venne deliberato a unanimità di respingere le sei rinunce e incaricare la giunta a far tutte le pratiche che orderà del caso per farle ritirare. Ma non è tanto verosimile che i rinunciatari si addattino a star sotto la protezione del partito capitano dall'organista don Giov. Batt. Loti, per quanto ora unanimi siano le dimostrazioni di deferenza delle quali sono fatti segno.

E dire che privatamente qualche consigliere mostrò desiderio di accettare la rinuncia di un solo dimissionario e ciò in omaggio alle velenose insinuazioni con arte sparse a scapito di chi ha il grave torto di non subire proffusioni da qualunque parte esse vengano e di mantenersi fermo in carattere.

Bella poi la trovata di quell'elotico ingegno di Chiasselli esposta in un suo discorso letto col quale tendeva a dimostrare che il consiglio era nel bivio di due... *proverbi*, cioè di commettere una viltà respingendo le rinunce, o di derogare alle consuetudini accettandole, e perciò egli propendeva a mostrarsi generoso accordando dieci giorni ai rinunciatari per decidersi. Che testa fina!

In una seduta privata dopo il consiglio tenutasi in casa del sempre rinomato organista si studiò il modo di riparare a certe deliberazioni prese indicanti quanto basso sia il livello del buon senso in quel consesso. Ma non può essere diversamente con un consiglio devoto ad un capo professato il principio non esser permesso fare non solo, ma neanche pensare diversamente dei suoi superiori. Figuratevi che disse vestire il carattere di irriverenza verso il R. Commissario il non approvare i conti consuntivi senza controllarli come voleva un consigliere.

E per ora vi lascio, non senza però avvertirvi che l'organista fa tutto codesto chiasso per farsi in merito ed un nome delle popolazioni, cioè non potè mai ottenere per le sue qualità intrinseche, giac-

vorando da mattina a sera, non sempre guadagnavano di che vivere e conducevano una esistenza miserabilissima.

Perché non potremmo salire noi pure lassù? cominciò a dire qualcuno di quei disgraziati, accennando con desiderio alla gioconda vetta del monte.

La prima volta, questa domanda fece ridere.

— Salire lassù? Quale utopia! Quella vetta felice è riservata solo ad alcuni privilegiati, non è per noi! osservano tristemente i poveri abitanti della valle lagrimosa....

Ma, a poco a poco, la loro intelligenza si illuminò e la cosa non parve tanto impossibile. Essi videro che gli abitanti della cima del monte erano infine di carne e di ossa come loro.

E allora dissero: — Se ci stanno quelli, lassù, perché non potremmo andarci anche noi?

E si diedero a gridare a quelli della vetta: — Ohé, fratelli, ci fate un po' di posto in mezzo a voi? Voi nuotate nell'abbondanza e noi qui crepiamo di fame.

La strana, inaspettata domanda mise lo scompiglio fra gli abitanti della vetta.

— Gli abitanti della valle diventano matti, dissero. Vogliono salire! È un'assurdità, è una cosa contro natura. Ciascuno deve stare al suo posto, per basso! Noi siamo fatti per stare in alto, e loro per stare in basso. È evidente. Noi siamo fatti per godere, e loro per affamarsi ed anche, se è necessario, per morire di fame. Noi

ché è noto che quantunque avesse più volte concorso per essere nominato parroco non riuscì altro che a fare fiasco. L'organista poi, anziché stracciarci nella cosa pubblica, dovrebbe occupare il tempo nello studio della musica così da avvantaggiare se stesso e tutti quelli che frequentano la chiesa, e che hanno la disgrazia di sentire l'organo da lui suonato.

CRONACA CITTADINA

Elezioni della Società Operaia di M. S.

Dal Comitato elettorale operaio abbiamo ricevuto il seguente manifesto che integralmente pubblichiamo:

Consoci!

Oggi siete chiamati nuovamente all'urna per la nomina del Presidente e per le rinnovazioni parziali del Consiglio sociale.

Non dovete dimenticare i concetti dominanti nelle elezioni generali che hanno trovato il meritato trionfo.

La Società operaia deve essere sottratta ad ogni criterio politico, la sua amministrazione spetta agli operai i quali non hanno bisogno di protettori che ne sfruttino l'attività e minaccino l'unità armonica della compagine sociale.

Un recente passato affida che voterete compatti la lista che vi proponiamo la quale riassume gli intendimenti dell'attuale rappresentanza che ha per unico fine il buon andamento della Società non disgiunto dal benessere dei soci tutti — e ne diede prove non dubbie nel breve periodo in cui, con generale soddisfazione, rese le sorti della Società.

Il risultato dell'urna dirà ancora una volta che la Società operaia non intende di essere mancipia di partiti e di chiese politiche.

Votate dunque e compatti la seguente lista:

A PRESIDENTE

SCUBLI PIETRO filarmonico.

A CONSIGLIERI

Bortolotti Emilio, intagliatore
Diamante Giacomo, operaio ferriero
De Luca Teodoro, fabbro meccanico
Nigris Luigi, calzolaio
Savi Lodovico, macchinista
Tunini Gabriele, falegname
Vedana Angelo, farroviere
Vendruscolo Demetrio, battiramo
Zaghis Luigi, calzolaio

NB. — La votazione ha luogo nei locali della Società dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Da canto nostro appoggiamo codesta lista e raccomandiamo a tutti i soci della Operaia che dividono i nostri sentimenti ad accorrere alle urne e votarla compatti.

Conferenza.

Entro la settimana venura l'esimio avv. Giuseppe Girardini parlerà al Teatro Nazionale sui proibivri; aprendo la serie delle conferenze stabilite per gli operai dalla direzione della Società Operaia Generale.

siamo fatti per comandare, e loro per servire. Da che mondo è mondo, le cose sono sempre andate così, e non possono certo mutarsi adesso per far piacere a quella gente.

Ma intanto gli abitanti della valle, ogni giorno più malcontenti, seguitavano a gridare in modo sempre più forte. E allora quelli della cima, temendo che quella turba di miserabili potesse far crollare il monte, pensarono che qualche cosa bisognava pur concedere, o almeno promettere e risposero dall'alto ai reclamanti:

— State tranquilli. Avete ragione. La vostra vita è veramente insopportabile, e lo riconosciamo anche noi. Ma, voi lo vedete, noi siamo molto in alto, il monte è da ogni parte a picco, tutto di macigno e senza strade, e per salire quassù, a godervi la vostra parte di sole e di benessere, c'è bisogno di una lunghissima scala, fatta di corde e legni speciali che noi soli possediamo. Ebbene: state tranquilli, vi ripetiamo, e noi vi prepareremo questa scala e ve la caleremo perché possiate salire.

— Bravi, esultarono entusiasti gli abitanti della valle. Viva i nostri fratelli della vetta!

Ma passò una settimana, ne passarono due, tre, quattro e la scala non si vedeva.

— Ohé! gridarono allora di nuovo i valligiani a quelli del monte. E questa scala?

— Vieni, risposero gli altri. Abbiate pazienza, stiamo fabbricandola!

E ne mostrarono infatti ai miseri abitanti della valle alcuni pioli.

La messa per i morti d'Africa.

La messa funebre celebrata in pro dei caduti d'Africa, nel tempio della beata Vergine delle Grazie, riuscì quanto si può dire di solenne. Il tetro apparimento non era addobbato le pareti, il sarcofago mortuario attorno da lampadari ardenti, il semitetro della ruda luce che nel tempio penetrava, le passionate quanto dolenti note della stupenda messa funebre del Rossi, egregiamente interpretata ed eseguita da distinti cantori e dai bravi filarmonici udinesi, l'imponenza dolente con cui funzionò mons. Dall'Oste, tutto formava un assieme di mesto e straziante che in quel momento trasportava il cuore e la mente affranti sul campo di tanta sciagura. Della pia funzione va tributato sincero elogio alle patronesse udinesi le quali con collette fra esse vollero questo tributo di mestizia ai prodi caduti.

Ma maggiore elogio sarebbe da tributarsi alle dette patronesse, se per loro iniziativa venisse funzionata altra pia cerimonia, affine che i nostri soldati d'Africa non fossero più esposti a future disgrazie, con la continuazione della tanto nefasta campagna d'Africa.

Per l'elezione d'un parroco.

Abbiamo ricevuto una lunga lettera firmata: *Un parrochino* della chiesa di San Giorgio Maggiore, relativa alla elezione del parroco che fra non molto si farà, il quale si scaglia contro certe persone (e ne fa i nomi) che se la spassano per mangiapreti o che in questa occasione non tralasciano, sotto la coperta di valersi di un diritto, di spargere a piene mani la zizzania fra i parrochiani più o meno fedeli.

A detta lettera noi non diamo peso; anche per non creare e mantenere inutili polemiche, ma ci piace però dir francamente che noi crediamo che i maggiori interessati in questa faccenda sono quei parrochiani suburbani che contribuiscono la proporzioni maggiori, sia con i quartieri che con la frequente loro presenza alle funzioni religiose.

Dunque si lasci a loro la scelta del pastore che dovrà custodirli e guidarli, e non gli si mettano bastoni fra le ruote per il semplice gusto di occuparsi in cose che non possono, nei tempi che corrono, avere grande interesse.

Per l'infanzia.

Domani, domenica, alle ore 1 pom. nella sala del teatro sociale avrà luogo l'assemblea generale della Società protettrice dell'infanzia per trattare sulle relazioni del comitato e dei revisori sul consuntivo 1895, sul preventivo 1896 e sulle nomine di sei signori, del segretario e del cassiere del comitato.

Veterani e reduci.

I soci sono convocati in assemblea generale, nella sala di scherma in via della Posta, per domani, domenica, alle ore 1 e mezza pomeridiane per trattare sulle comunicazioni della presidenza, resoconto economico e morale 1895, nomina di un consigliere in sostituzione del defunto Marco Antonini.

Ma nonostante questi pioli, che gli abitanti della vetta felice fabbricavano — come è ben naturale — con una grande lentezza, perché essi stavano ottimamente e non desideravano affatto la salita dei valligiani, questi continuavano a vivere nella miseria. E così quei disgraziati videro passare dai mesi, degli anni e la famosa scala tante volte promessa era sempre in fabbricazione, ed essi si trovavano sempre nella condizione di prima.

Allora qualcuno dei più intelligenti fra loro disse ai suoi compagni:

— Cari miei, quelli del monte ci burlano!

Se vorremo aspettare che essi ci approntino la scala per salire lassù, è chiaro che noi aspetteremo in eterno, perché essi hanno interesse a tenerci lontani e ad impedire o almeno a ritardare più che è possibile la nostra salita. Stanno bene così, quei signori, e non vogliono essere disturbati.

— È vero, è vero! esclamaron in coro i poveri valligiani. Noi siamo un branco di ocche a credere che quelli del monte vogliono favorire la nostra salita. Ci siamo lasciati menar pel naso da quelle furbe pance piene di lassù.

— Ed ora che si fa? domandò una voce.

— Che volete fare? risposero alcuni. Bisognerà rassegnarsi. Bisognerà continuare a morire di fatica, di stenti, di fame, come abbiamo fatto sempre. Maledizione! È il nostro destino.

(Continua)

Per un processo.

In un processo per violenza carnale svoltesi alle nostre Assise il giorno 16 mese corrente, i giurati assolsero. Risposero essi alla loro coscienza, e fin qui non c'è a ridire. Ma un giornale della città fa seguire alla cronaca una nota velenosa non rispondente né alla verità, né alla giustizia. Abbiamo una vittima? grida il pudibondo scrittore e la magistratura per la quale si spende tanto, non sa trovare il colpevole? Il grido onesto merita una raccomandazione a S. E. il Pasquino. Intanto per la magistratura si spende troppo poco, ed il merito suo, pur in mezzo a inevitabili errori (perché l'articolista deve sapere che sono uomini quelli che giudicano), sta appunto nel conservare ancora serenità ed intelligenza onesta nei giudizi. A che dunque prendersela con le istruttorie dei processi?... Ma, in nome del senso comune, il giudice, avvenendo un orribile delitto come quello imputato al Corolli, assume tutte le informazioni possibili, con scienza e coscienza le presenta al magistrato competente e gli dice: Credete di poter condannare o d'assolvere?... Che può fare di più? Ma uno deve esser colpevole; ergo, dice il sultano articolista, perché non si trova?... Così p. e. lo scrittore del giornale perde l'orologio; qualcuno lo ha preso certamente, perché non se lo fa dare?... E non si sa ancora la immensa difficoltà che si para innanzi per concretare una prova, e non si sa che spesso il colpevole astuto prepara un alibi, non si sa che i testimoni tentennanti rovinano un'istruttoria ottimamente condotta; non si sa che giudici e avvocati spesso volte alla cieca si presentano alla udienza che si sa come comincia, ma non si sa come finisce. La colpa, è dei giudici?... Sarà per tutti quegli articolisti che non hanno mai sentito nominare un codice di procedura penale, e qualche altra cosa.

Il processo Brusutti.

Da due giorni s'è dibattuto alla Corte d'Assise un processo per mancato omicidio in confronto di Domenico Brusutti di Francesco d'anni 32, agente daziario da Udine. Egli viveva separato dalla moglie Teresa Furlani da circa 14 mesi. Il 7 gennaio decorso dopo aver comperata una rivoltella si recò verso le 4 in via Bertaldia, dove abitava la moglie, e avendola vista passare col suo bambino in braccio, le si avvicinandole dicendole di voler avere presso di sé il figlio suo. La moglie gli rispose di non conoscerlo per nulla. Il Brusutti allora estrasse la rivoltella e la donna tentò di fuggire, ma esso le sparò tre colpi, uno dei quali la ferì alla scapola sinistra cagionandole malattia per ventisei giorni. Il bambino fortunatamente rimase illeso. Il Brusutti nella stessa sera del fatto si costituì all'ufficio di P. S. Al dibattimento accampò di essere stato eccitato per i dispiaceri che aveva colla moglie e per il vino che aveva bevuto durante la notte precedente al fatto e nel giorno stesso, anche perché era stato cacciato dalla sua amante Anna Serafini nella sera prima. Negò quindi di aver avuto intenzione di uccidere la moglie ma di aver sparato quei colpi senza sapere cosa facesse irritato dalla risposta che ricevette dalla moglie stessa. I testimoni non deposero circostanze che non fossero già conosciute. Il P. M. questa mattina nella sua lunga requisitoria sostenne l'accusa in confronto del Brusutti per mancato omicidio con premeditazione e nel pomeriggio ebbero luogo le arringhe dei valenti difensori avvocati Gosetti e Bertacchi i quali chiesero che il Brusutti fosse tenuto responsabile bensì della lesione cagionata, ma esclusa la premeditazione, e colla scusante della semi infermità di mente. I giurati pronunciarono il verdetto col quale accolsero pienamente le conclusioni della difesa e la Corte condannò il Brusutti alla pena della reclusione per anni 2, mesi 9 e giorni 27, ed alla multa di lire 60, oltre agli accessori di legge.

Si provveda.

Sono veramente sconosciute quei due spanditi sitanti uno in via Gemona sul canto di quel vicolo chiuso di fronte l'osteria Pergola e l'altro sul principio di via Tiberio Deciani pure sul canto di un vicolo chiuso. E così pure dicasi, per la ostantissima volta, di quei due famosi monumenti vespasiani che si trovano ai lati dell'arco di via Porta Nuova. A quasi tutti i spanditi di questo genere sono stati posti i dovuti ripari, oppure addirittura soppressi, ma a questi in parola nulla ancora si fece. E si che sono situati in strade le più frequentate della città.

Anche gli altri giornali locali si occupano di questi scongi, ma finora chi dovrebbe provvedere ha fatto sempre orecchi da mercante.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 12 al 18 aprile 1898

| | |
|-------------------|----|
| Nascite | |
| Nati vivi maschi | 7 |
| " " femmine | 10 |
| Morti | 1 |
| Esposti | 1 |
| Totale N. 18. | |

Morti a domicilio.

Leonida Bianchi d'anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Del Fabbro di Giuseppe di giorni 4 — Marta Pannicelli fu Daniolo d'anni 73 suora di carità — Giovanni Pravisano fu Giuseppe d'anni 84 agricoltore — Angela Grima-Cosio fu Domenico d'anni 62 casalinga — Giulia Lion di G. B. d'anni 1 e mesi 8 — Anna Maria Zuccheri-Verza fu Giacomo d'anni 74 civile — Faustino Rizzo di Giovanni di mesi 4 — Isolina Maruzzi di Angelo d'anni 1 e mesi 6 — Angelo Spizzanigilo fu Giuseppe d'anni 63 agricoltore — Lucia Gianconuzzi di mesi 2 — Giuseppe Francese fu Valentino d'anni 44 mugnaio — Giacomo Vantolo fu Pier Antonio d'anni 62 agricoltore — Elisa Dal Fabbro di G. B. d'anni 1 e mesi 7 — Valentino Marani fu Giuseppe d'anni 73 oste — Emilio Franceschini di Vittorio di mesi 2.

Morti nell' Ospedale Civile.

Antonio Chittaro di Luigi d'anni 62 ornato — Domenico Macor-Asquini fu Giacomo d'anni 42 casalinga — Sofia Baldesera-Modesti fu Giovanni d'anni 51 levatrice — Sebastiano Guatti fu Pietro d'anni 68 agricoltore — Caterina Santelani-Volpe fu Marco d'anni 32 casalinga — Luigi Canciani fu Giuseppe d'anni 61 conciapelli — Luigia Carnier Rozutti fu Carlo d'anni 31 setaiuola.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Bortolomeo Fantopi di giorni 11. Totale n. 24 dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Italo Taruzza negoziante con Carlina d'Oderico sarta — Antonio Buzzi fornajo con Antonia Bertoni setaiuola — Tobia Zamolo fornajo con Caterina Tortolo setaiuola — Luigi Levis impiegato con Elisa Degani civile — Giovanni Stefanutti agente privato con Enrica Miotti casalinga — Adelfo Bollina r. impiegato con Margherita Zuccolo agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Rizzi calzolaio con Maria Teresa Passero setaiuola — Angelo Druasi agricoltore con Luigia Blasona casalinga — Angelo di Gasparo fabbro con Regina Dal Zotto casalinga — Luigi Carguelutti fornajo con Caterina Bertoldi setaiuola.

CHIACCHIERE AGRICOLE

Una vergogna italiana.

Qual'è la più grande vergogna d'Italia nostra? Fate questa domanda a cento persone, e vi sentirete rispondere in cento modi diversi, secondo le convinzioni politiche, i sentimenti acquisiti, l'educazione avuta. La presa di Roma, dirà il clericale; la giornata di Custoza, dirà l'ancora irrequieto patriotta, le terre irredente dirà l'irredentista; l'immoralità eretta a sistema di governo, dirà l'anti crispino; la guerra d'Africa, dirà l'antiafricaniista; la reazione contro la nuova idea, sarà la risposta del socialista. E tutti potranno aver ragione, secondo il rispettivo punto di vista. Per me invece la più grande vergogna d'Italia, vergogna permanente, costante, che non accenna ancora a diminuire, è la scarsa produzione di frumento. Sicuro, l'Italia, questo giardino del mondo, già granajo d'Europa, la magna parens frugum, è rispetto alla produzione di frumento allo stesso livello dei paesi più arretrati colla civiltà, alla pari colle terre trans-oceaniche ad agricoltura estensiva. Non lo credete. Ebbene, apro una recentissima pubblicazione statistica del Ministero dell'agricoltura e vi pongo sott'occhio le seguenti cifre. Nell'anno 1893-94 il prodotto del frumento fu per ettaro:

| | |
|-------------|----------|
| Italia | Et. 9.37 |
| Francia | » 17.80 |
| Germania | » 15.26 |
| Austria | » 15.48 |
| Inghilterra | » 27.56 |
| Olanda | » 24.74 |
| Belgio | » 26.— |
| Svezia | » 19.40 |
| Danimarca | » 30.21 |
| Irlanda | » 27.87 |
| Rumania | » 11.04 |
| Russia | » 9.24 |
| Stati Uniti | » 11.49 |

Che bella figura facciamo, non è vero? Volete sapere ora quanto grano dobbiamo importare perché ogni italiano mangi il pane quotidiano, poiché l'interna produzione non basta ai nostri bisogni? In cifra tonda 8 milioni di ettolitri all'anno (7,770,000 nel periodo 1891-94)! Sono dunque 150 milioni di lire all'anno, che noi dobbiamo mandare all'estero per provvedere alla differenza tra la deficiente produzione ed il non abbandonato consumo.

Sono cifre che mettono i brividi. E pensare che c'è della gente che non avverte, che non pensa a questo stato di cose, così facilmente evitabile, che non vede il progressivo fatale esaurimento della nostra vitalità economica, e anziché studiare ed applicare i mezzi, né costosi né difficili dopotutto, che levino quest'onta, si baloccia colle imprese coloniali, si delizia sui quadri dell'esercito, si compiacce della nostra superba marineria, consente ad approvare l'aumentare dei pesi, troppo gravi ormai alla nostra potenzialità economica. Ma non facciamo, per amor di Dio, delle politiche, anche nelle chiacchiere agricole. Pensiamo piuttosto a mezzi coi quali si può elevare il prodotto medio del frumento. La cosa non è difficile, poiché basterebbe riescire ad ottenere un aumento di uno stajo per campo, perché la produzione fosse equiparata al consumo, e la nostra nazione non più tributaria all'estero.

Scelta della semente, arature profonde, lavori accurati, semina in pieno, spicatura primaverile, rotazioni alterna con leguminose micetifera precoce, ma soprattutto concimazione razionale.

La concimazione è, secondo me, il mezzo migliore, più sollecito per economico, onde ottenere elevati prodotti di frumento, ed è su questo punto che io, pur non tralasciando le altre cure, insisto a preferenza.

Non parlerò oggi della concimazione autunnale, che, a mio avviso, dovrebbe essere fatta, lasciando da parte lo stallatico e riservandolo tutto o quasi al granoturco, con perfosfati minerali o d'osso o con scorie fosfatice, secondo la natura del suolo; parleremo invece di quella che si dovrebbe fare in questi giorni.

Chi ha frumenti concimati nell'autunno con concimi artificiali usi in primavera da 60 a 100 chili per campo di nitrato sodico, spargendolo dopo averlo ridotto in mazzoli alla volata, con molta uniformità, in due riprese, l'una all'accostamento - imbari - l'altra alla formazione della spiga - fa la gosa.

Chi invece ha frumento concimato con stallatico che appaia gialliccio, rado, poco promettente usi anch'esso il nitrato sodico nella quantità di 25 a 30 chili per campo, e lo usi in due riprese come è detto sopra.

Il nitrato di soda è un sale che contiene da 15 a 16 per cento d'azoto, elemento indispensabile a tutte le piante, ma specialmente necessario ai cereali, ed al frumento in prima linea, e costa 25-26 lire al quintale. E' bene che questo sale sia sparso sul terreno in previsione della pioggia, tanto meglio se la pioggia sarà fitta e minuta, le radici del frumento se ne approprieranno con avidità, e l'effetto sarà visibile pochi giorni dopo.

Qualcuno troverà forte la spesa, ma io risponderò che un quintale di nitrato sodico può produrre in buone condizioni un aumento di prodotto di 2 e anche 3 quintali di grano insieme a 3 ed anche 4 quintali di paglia.

Altri osserverà che è sovrano distribuito in due riprese, ed io risponderò che da prove fatte da me a S. Osvaldo, è risultato che l'aumento di produzione ottenuto collo spargimento frazionato fu doppio di quello ottenuto dallo spargimento in una sol volta.

La stagione è un po' troppo innanzi per la prima applicazione; ma si approssima l'epoca della seconda, ed io la consiglio a tutti, come consiglio a tutti di assicurare il prodotto frumento contro i danni della grandine.

Costui tira l'acqua al suo molino, dirà chi s'è essere io rappresentante di una mutua d'assicurazione contro i danni della grandine: l'Eguaglianza. Ebbene, io non ci vedo alcun male. Fuchè l'assicurazione contro la grandine non diverrà funzione collettiva dello stato, ed io me la raffiguro già nel futuro sociale, ed insieme all'imposta lo stato non riscuoterà su tutti i campi la tassa d'assicurazione, equivalente esatto dell'indennizzo che per legge si dovrà rimborsare a quelli danneggiati; le società, e specialmente le società cooperative o mutue, hanno campo di lavorare e prosperare; ed è opera di previdenza, specialmente per chi non ha molto eredità e molto sparsa la proprietà. L'uso della terra, il garantirsi contro questa avversità meteorica. In caso di danno sarà tanto meglio per quelli che si assicurano, sarà tanto meglio per essi ed anche per me, se lo faranno colla società che io rappresento.

Antonio Grassi.

A. Grassi e C. Omnia-Fer. e gerenti responsabili. Tipografia Cooperativa Udinese.

In 3 e 4 pagina **INSERZIONI** Prezzi modici

EGUAGLIANZA GRANDINE - MILANO
(Vedi avviso in 4° pagina)

NEGOZIO CAPPELLI
FRANCESCO D'AGOSTINO
succ. a R. Capoferrì
UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

SPECIALITÀ:

Cappelli duri e extra per sole L. 4. e cappelli flessibili Drappes e Velloutes, marca *Flector non Frangor* da L. 1.50 a L. 3.50.

Non si teme concorrenza.

ANNIBALE MORGANTE

Via Daniele Manin, 5 - UDINE - Via Daniele Manin, 5

Laboratorio perfezionato
DI ISTRUMENTI MUSICALI
Forniture complete per corpi musicali, flauti e circoli manolinistici. Recapito per lezioni di mandolino e chitarra.

Chitarre da Lire 10 in più
Mandolini da Lire 18 in più



Grande Deposito
DI ISTRUMENTI IN OTTONE ED A CORDA
con accessori relativi.

CORDE ARMONICHE
A richiesta si spedisce Catalogo gratis. Prezzi modicissimi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE
Piazza Patriarcale, 5
In questa tipografia — fornita di un copioso e svariato assortimento di caratteri — si assume l'esecuzione di qualunque lavoro tipografico. Esattezza e puntualità. Prezzi eccezionalmente mitissimi.

ERARDO BATTISTELLA
(Sub. Stazione) UDINE (Telefono n. 18)

Trasporti internazionali
Servizi speciali da e per l'Austria-Ungheria Russia e Paesi Danubiani

Deposito merci per conto terzi
CANTINA D'ESPORTAZIONE
Vini Nazionali.

OFFICINA MECCANICA
F. LLI MODOTTI
UDINE

Fabbrica biciclette ultimo modello
garantite, solidissime, leggere, scorrevoli. Si assumono pure ordinazioni dietro disegni speciali, nonché per qualsiasi articolo inerente alla meccanica. Riparazioni — Noleggi — Cambi a prezzi da non temere concorrenza.

AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico Maguetico
La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia o principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviavano L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico via Roma, piano secondo BOLOGNA.



SOCIETÀ NAZIONALE MUTUA D'ASSICURAZIONE
Eguaglianza Grandine-Milano

Riserva in contanti L. 900,000 - Portafoglio L. 1,500,000 - Garanzie totali L. 2,500,000

Tariffe mitissime - Polizze liberali - Contratti a premio variabile - Contratti collettivi - Contratti senza franchigia - Liquidazione immediata - Periti locali - Restituzione integrale degli utili.

SCONTO DEL 10 PER CENTO AI MEMBRI DELLE CASSE RURALI, COMIZI AGRARI E ASSOCIAZIONI CONGENERE

Il comitato di sorveglianza

Rubini dott. Domenico
Franchi dott. Alessandro
Zuzzi cav. Francesco

Agente generale in Udine

GEOMETRA **ANTONIO GRASSI**
VIA AQUILEJA N. 28

AGENZIE NEI PRINCIPALI COMUNI

FIASCHETTERIA E BOTTIGLIERIA

Italico Piva

UDINE - Via Mercerie N. 2 - UDINE

Inventore e Fabbricatore

DEL NUOVO LIQUORE

EUREKA! EUREKA!

Liquore delicato, ricostituente e digestivo

da prendersi tanto solo che al Seltz

Si vende presso i principali Liquoristi,
Droghieri, Caffè ed Alberghi.